

Il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

Donna, grande è la tua fede!

XX domenica del Tempo ordinario

Dal libro del profeta Isaia (56,1.6-7)

Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 66

Rit: Popoli tutti, lodate il Signore

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti. ***Rit.***

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra. ***Rit.***

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (11,13-15.32)

Fratelli, sorelle, a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia. Gesù annunciava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo. ***Alleluia.***

Dal Vangelo secondo Matteo (15, 21-28)

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».



Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Parola del Signore

Lode a te, o Cristo

Riflessione

Alla fine degli anni ottanta erano 15 i muri che separavano gli stati nel nostro mondo. Con la caduta del mondo di Berlino, tutti abbiamo sognato un mondo senza muri, fondato sui valori della giustizia, della pace, della solidarietà e del rispetto tra i popoli.

Fa molto male, vedere come in questi ultimi quarant'anni i muri nel mondo siano quadruplicati. Oggi sono 70 le barriere innalzate tra i popoli. Non solo muri tra Israele e Palestina, ma anche tra Stati Uniti e Messico, tra Arabia e Yemen, tra Ceuta e Marocco... La globalizzazione, che avrebbe dovuto portare ad un progressivo abbattimento delle barriere, è stata in realtà causa di rinati timori sulla sicurezza, tanto che oggi c'è chi invoca la costruzione di altri muri nel mondo.

Senza accorgercene stiamo diventando sempre più una società che costruisce muri: tra nord e sud del mondo, tra est e ovest, tra ricchi e poveri, tra bianchi e neri... Con respingimenti e divieti di sbarco, abbiamo tagliato i ponti col Mediterraneo: il Mare nostro, è diventato mare chiuso, un muro armato più che un mare aperto. Con i continui capricci dei politici anche lo stretto di Hormuz si è trasformato in una barriera impraticabile.

I muri che si costruiscono nel mondo purtroppo sono anche una metafora delle separazioni e divisioni che tante volte attraversano le nostre famiglie, le nostre relazioni, non solo a casa, ma anche nel mondo del lavoro e della scuola.

La "logica del muro" rischia di entrare silenziosa anche nel nostro tessuto ecclesiale e parrocchiale, quasi fosse assolutamente normale e naturale. Pensiamo alla fatica del cammino di unificazione tra le diocesi di Modena e di Carpi, pensiamo ai campanilismi che soffocano le nostre parrocchie.

Anche il vangelo ci racconta di un muro: un muro che separava cananei ed israeliti, un muro fatto di pregiudizi e di chiusure, un muro che portava gli ebrei a chiamare i cananei "cani", un termine chiaramente offensivo e di spregiativo.

Un muro, quello tra ebrei e cananei, che attraversa e abita anche il cuore di Gesù. Gesù era vero uomo, era ebreo, lui era convinto che la sua missione fosse destinata solo ad Israele, non ad altri popoli stranieri. È questo confine che, dopo il silenzio, porta Gesù ad una risposta fredda e distaccata: "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini...".

Colpisce certamente un Gesù così tanto umano e chiuso, ma colpisce ancora di più la donna: una donna, forte, capace di andare oltre certi schemi e barriere, oltre pregiudizi e confini...

Infatti è proprio la donna la prima ad attraversare il confine che separava Israele dai popoli stranieri: è lei, cananea, la prima ad uscire dalla sua terra considerata impura per entrare nella terra straniera di Israele e per poter incontrare Gesù.

Sono il coraggio e le parole della donna che permettono a Gesù di superare il confine che portava nel cuore e che lo imprigionava. Grazie a questa donna Gesù "si converte" e capisce che Dio non traccia confini di separazione tra popoli ed etnie. Grazie a questa donna Gesù capisce che l'essere figli di Dio non dipende dai confini geografici, perché ogni uomo a qualunque popolo appartenga è amato da Dio. Grazie a questa donna Gesù capisce che la salvezza di Dio è offerta a tutti, nessuno escluso: uomini e donne, ebrei e pagani, perché Dio non fa preferenze di persone.

E Gesù si lascia cambiare dall'incontro con questa donna. La fede non costruisce barriere, ma le abbatte; la fede non traccia confini, ma li supera e crea occasioni di incontro, facendoci scoprire la diversità non come ostacolo ma come dono e opportunità, perché come ci ricorda la profezia di Isaia, il nome della casa di Dio è "casa di preghiera per tutti i popoli".

Il vero miracolo che viene narrato nel vangelo è la potenza dell'incontro: quando ci si incontra in tutta verità, senza interessi personali e idee da difendere, quando ci si incontra e ci si confronta senza violenze e mosse unicamente dalla ricerca del vero bene, l'incontro e il confronto con l'altro ci cambiano e ci portano a scoprire qualcosa di più dell'altro e di noi stessi. Questo vale per Gesù, ma vale anche per tutti noi. Noi abbiamo

bisogno degli altri: questo è il messaggio forte del vangelo di oggi: solo se non ci chiuderemo nelle nostre false certezze e nei nostri confini troppo ristretti, solo se non cederemo alla paura renderemo la chiesa e la nostra terra casa di tutti i popoli.

Gli articoli della settimana ...

Il clima cambia: fa caldo ma non per tutti

di Paolo Fallai in "Corriere della Sera" del 5 agosto 2026

Ormai per il caldo si parla di ondate e sembra che non piova più, ci sono solo nubifragi e grandinate. Chi sostiene che non sta succedendo niente di speciale, forse ricorda che la parola afa la troviamo già nella prima edizione del Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612), nascosta sotto il lemma affanno, dove si legge: «E da questa afa, che è un certo affanno, che, per gravezza d'aria, e soverchio caldo, pare che renda difficile la respirazione».

Che l'afa opprimente ci sia sempre stata è un'ottima dichiarazione di scorta per tutti coloro che negano i danni del cambiamento climatico, l'exasperazione dei fenomeni estremi e l'allarme lanciato dalla stragrande maggioranza degli scienziati. I diffidenti pensano sempre con sospetto alle dichiarazioni degli scienziati e non hanno dubbi sulle parole a ruota libera di politici che di scienza non sanno niente. Quella cui assistiamo è l'ennesima occasione per dividere il mondo tra chi può vivere temperature accettabili (luoghi di vacanza, aria condizionata, giardini e case confortevoli) e chi invece è costretto a lavorare sotto il sole cocente o soffre in aree tormentate dalla siccità o è talmente povero che non può permettersi di combattere l'afa e tutto quello che ne consegue. La regola del nostro tempo è semplice: chi può permetterselo starà bene, chi non può si arrangi.

Le statistiche sui morti sul lavoro dicono che sono ormai stabilmente un centinaio al mese, nel clamore degli annunci e nella povertà dei fatti: le ispezioni all'Inail diminuiscono perché gli ispettori sono sempre meno. E in ogni caso a chi interessano i migranti irregolari spediti dai caporali a raccogliere i pomodori sotto il sole cocente? A chi importa qualcosa dei rider che consegnano pacchi e pasti a qualunque ora? E se un cantiere deve rimanere aperto, con 40 gradi, non saremo certo noi a salire sulle impalcature. E poi le vittime del caldo non si sa bene neanche in quale statistica contarle. Finiranno nell'ombra solo da morti.

Mancano i bagnini, arrivano i carcerati: "Aiutiamo le persone e torniamo a vivere"

di Valeria D'Autilia in "La Stampa" del 4 agosto 2026

«Dopo tanti anni che stai dentro, chiuso lì, per la prima volta ti senti utile». Antonio Vadrucchio è entrato in carcere a 23 anni. Oggi ne ha 44. Tra poco finirà di scontare la sua ultima pena. Nel frattempo per lui, così come per altri 13 detenuti, la libertà ha il sapore del mare. Per tutta la stagione estiva e sino a metà settembre saranno assistenti bagnanti. È un lavoro vero, a tutti gli effetti. Lungo le spiagge del Salento, dove è stato avviato «Io Salvo», un progetto delle seconde possibilità. Unico in Italia, punta alla loro rieducazione e al reinserimento sociale e lavorativo. Sono stati assunti con contratto nazionale in 8 lidi privati e in un agriturismo. Dalla cella alla spiaggia. Ogni giorno, prendono l'autobus per raggiungere i vari stabilimenti. Poi, tutte le sere, fanno ritorno nel carcere di Borgo San Nicola. Uno di loro è stato trasferito a Taranto, in regime di semilibertà. Sentono di aver fatto qualcosa di buono. Antonio ha scontato prima 9 anni, poi è stato nuovamente arrestato con una pena di altri 10. Ha un figlio 17enne. «Quello che più mi pesa è la lontananza da lui e dalla mia famiglia. Ho preso a cuore questa esperienza formativa anche per avere un futuro quando uscirò. Non ho un mestiere e ringrazio davvero chi ci ha dato questa opportunità», dice rivolto a casa circondariale, prefettura e Confimprese Demaniali.

Un'attenta selezione durante un «recruiting day» per scegliere i profili più adatti dei volontari, poi a marzo l'inizio del corso. Hanno fatto lezioni teoriche nel penitenziario, studiando ordinanze balneari, regole della sicurezza, imparando l'utilizzo del defibrillatore. Hanno ottenuto gli attestati di idoneità per assistenti

bagnanti e primo soccorso e, da giugno, hanno iniziato a lavorare nei lidi per vigilare sulla sicurezza della balneazione e, due di loro, in un agriturismo con piscina.

«Per chi ha offeso lo Stato e commesso crimini pesanti - commenta Mauro Della Valle, presidente di Confimprese Demaniali - è un riscatto molto forte. Oggi lavorano su un bene dello Stato come è appunto una concessione demaniale marittima. E poi mettono anche a rischio la loro vita per l'incolumità dei bagnanti. Questo è riscatto». Adesso si guarda al futuro, per estendere questo modello ad altri settori produttivi che - come quello balneare - registrano carenza di personale specializzato. In particolare in ambito alberghiero e agricolo. Anche in altre realtà italiane. Per il momento, si punta a replicare l'anno prossimo, ampliando magari alle spiagge libere. Ci sono già alcune richieste per esportare il progetto in altre case circondariali.

Parola da vedere... Nella notte del 13 agosto 1961, la famosa cortina di ferro che separava Occidente e Russia, venne rafforzata da un muro in cemento armato lungo 155 km e alto 3,6 metri, che circondò la parte occidentale della città di Berlino.

Oltre i due muri alti 3 metri e 60 centimetri, con in mezzo una terra di nessuno, detta striscia della morte, venne costruito un sistema di fortificazioni con posti di blocco, punti di osservazione, torrette e oltre 127 chilometri di filo spinato. Il muro venne fatto costruire dal governo della Repubblica Democratica Tedesca per impedire la libera circolazione delle persone tra Berlino Ovest (Repubblica Federale Tedesca) e il territorio della Germania Est. Il muro divise in due la città di Berlino per 28 anni.

Il 9 novembre 1989, dopo diverse settimane di disordini pubblici, il governo della Germania Est annunciò che le visite in Germania Ovest e a Berlino Ovest sarebbero state permesse; dopo questo annuncio molti cittadini della Germania Est, in un clima di grande festa, si arrampicarono sul muro e lo superarono per raggiungere amici e parenti dall'altra parte del muro. Durante le settimane successive piccole parti del muro furono demolite e portate via dalla folla. Nei mesi successivi il muro venne interamente abbattuto.

Il muro di Berlino è un lontano ricordo, ma nel mondo sono decine i muri e i fili spinati che separano stati e proteggono confini.

Anche il vangelo di questa domenica ci parla di un muro che separava Israele dai popoli stranieri, considerati "cagnolini", esclusi dalla salvezza.

Anche il cuore di Gesù, uomo come noi, è abitato da questo muro, che viene abbattuto solo grazie all'amore che la donna ha per sua figlia: "Donna, grande è la tua fede!". Mettendosi in ascolto della sofferenza della donna, Gesù capisce di essere venuto per salvare tutti, anche i popoli stranieri, non solo le pecore perdute della casa di Israele.

Il vangelo chiede anche a noi di fare lo stesso. Solo ascoltando e conoscendo il dolore degli altri saremo capaci di abbattere quei muri invisibili che dividono ricchi e poveri, malati e sani, italiani e stranieri, bianchi e neri...per costruire un mondo in cui tutti siamo figli dell'unico padre.

